

## gli UNGULATI mammiferi di grande successo

In Europa sono presenti 22 specie di ungulati selvatici: dodici appartengono alla famiglia dei Cervidi, nove ai Bovidi ed una sola ai Suidi. Accanto alle specie autoctone sono state introdotte in epoca recente, otto specie alloctone, mentre due sono considerate parautoctone cioè introdotte dall'uomo anteriormente al 1.500 d. C. e di fatto naturalizzate. Insieme a quelle ad ampia diffusione: capriolo, cervo e cinghiale, troviamo ungulati come il capriolo siberiano specie al margine del suo areale o altre estremamente localizzate: camoscio appenninico o il bue muschiato e tutte le specie introdotte dall'uomo per lo più nel secolo scorso: dal cervo d'acqua all'ammotrago. Undici le specie le presenti in Italia, di queste sei sono autoctone, tre parautoctone e due alloctone. Nel primo gruppo rientrano le specie naturalmente presenti nel nostro Paese, senza alcun intervento dell'uomo. Ne fanno parte camoscio appenninico e camoscio alpino, stambecco alpino, capriolo europeo, cervo e cinghiale. Alle seconde il daino ed il muflo- ne, mentre sono due le alloctone: cervo sika e ammotrago.

---

22 specie in Europa,  
delle quali la metà presenti in Italia

---



*Fig. 1 - Nel panorama degli ungulati presenti in Europa, accanto a specie autoctone ed ampiamente diffuse troviamo cervidi alloctoni come il muntjak (A), bovidi presenti solo sull'arco alpino (stambecco, B), o specie originarie dell'estremo Oriente introdotte anche in Italia - cervo sika, (C).*

Tab. 1 - Elenco delle specie di ungulati presenti allo stato selvatico in Europa e in Italia.

SOTTORDINE	FAMIGLIA	GENERE	NOME SCIENTIFICO	SPECIE	ORIGINE	ITALIA	STATUS IUCN	
Ruminantia	Suidae	<i>Sus</i>	<i>Sus scrofa</i>	cinghiale	A	x	LC	
		<i>Hydropotes</i>	<i>Hydropotes inermis</i>	cervo d'acqua	I			
		<i>Alces</i>	<i>Alces alces</i>	alce	A			
		<i>Capreolus</i>	<i>Capreolus capreolus</i>	capriolo europeo	A	x	LC, **	
			<i>Capreolus pygargus</i>	capriolo siberiano	A			
		<i>Rangifer</i>	<i>Rangifer tarandus</i>	renna	A			
		<i>Odocoileus</i>	<i>Odocoileus virginianus</i>	cervo coda bianca	I			
		Cervidae	<i>Muntiacus</i>	<i>Muntiacus reevesi</i>	muntjak	I		
			<i>Axis</i>	<i>Axis axis</i>	cervo pomellato	I		
			<i>Dama</i>	<i>Dama dama</i>	daino	P	x	NA
	<i>Cervus elaphus</i>			cervo europeo	A	x	LC	
	<i>Cervus</i>		<i>Cervus canadensis</i>	wapiti	I			
			<i>Cervus nippon</i>	cervo sika	I	x	NA	
	<i>Bison</i>		<i>Bison bonasus</i>	bisonte europeo	A			
	<i>Rupicapra</i>		<i>Rupicapra pyrenaica*</i>	camoscio meridionale	A	x	VU	
			<i>Rupicapra rupicapra</i>	camoscio settentrionale	A	x	LC	
			<i>Ovibos</i>	<i>Ovibos moschatus</i>	bue muschiato	A		
		<i>Ovis</i>	<i>Ovis aries</i>	muflone	P	x	NA	
			<i>Ammotrago</i>	<i>Ammotragus lervia</i>	ammotrago	I	x	NA
		<i>Capra</i>	<i>Capra hircus</i>	capra rinselvatichita	I	x	NA	
<i>Capra ibex</i>	stambecco alpino		A	x	LC			
		<i>Capra pyrenaica</i>	capra iberica	A				

\* = In Italia è presente la sottospecie endemica *Rupicapra pyrenaica ornata*

Origine:

- A = Autoctona,
- I = Introdotta,
- P = Parautoctona;
- X = Presente.

Lo status riporta il grado di conservazione in Italia secondo la Lista rossa dei vertebrati italiani e le categorie definite dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura IUCN.

\*\* = *C. ssp italicus* VU

Il camoscio appenninico o camoscio d'Abruzzo *Rupicapra pyrenaica ornata* costituisce una sottospecie del camoscio meridionale o pirenaico ed è endemica italiana (cioè esclusiva di un territorio), distribuita con quattro popolazioni in altrettante aree protette dell'Italia centrale.

Il camoscio alpino *Rupicapra rupicapra rupicapra* a

sua volta è una sottospecie del camoscio settentrionale ed è distribuita su tutto l'arco alpino se pure con densità assai variabili e ancora lontane dalla potenzialità biotica. Storicamente anche lo stambecco alpino era diffuso su tutte le Alpi fino per poi estinguersi quasi del tutto a cavallo del XVIII secolo. Attualmente la specie è diffusa in tutte

le Alpi, e se pure in ripresa, presenta ancora una distribuzione frammentaria ed una gestione disomogenea: cacciabile in Svizzera, Austria e Slovenia, protetta in Italia, Francia e Germania.

Il capriolo è l'ungulato italiano che più sta aumentando il suo areale, in particolare nell'Italia centro meridionale, favorito anche da diverse operazioni

di reintroduzione. La specie è presente nel nostro Paese con una sottospecie endemica: il capriolo italiano. Cinghiale e cervo pur autoctone nell'Italia continentale sono considerate parautoctone (specie introdotte prima del 1500 d. C.) in Sardegna dove sono presenti con due sottospecie endemiche. Il cinghiale è praticamente diffuso in tutta Italia, rimangono poche aree della Pianura padana e dell'arco alpino. La distribuzione del cervo si concentra per lo più nell'arco alpino orientale e nell'Appennino tosco-emiliano, tuttavia sono in aumento i nuclei dell'Italia centro-meridionale. Pur non essendo originarie della fauna europea: muflone (in Sardegna), daino e la capra di Montecristo sono considerate parautoctone poichè introdotte dall'uomo prima del 1.500 d. C. e naturalizzate sul territorio. La loro distribuzione è frutto unicamente dell'azione dell'uomo in epoca più o meno recente. La capra di Montecristo è presente solo sull'omonima isola con una popolazione costituita da 200 - 300 individui. Accanto a nuclei più o meno antichi di daino nella zone costiere della Sardegna e soprattutto della Toscana tirrenica, troviamo diverse popolazioni generate da introduzioni proseguite fino agli inizi degli anni '80 del secolo scorso. Analogamente è accaduto per il muflone presente su diverse isole, nell'Italia peninsulare e con decine di nuclei isolati tra di loro, sull'arco alpino.

Due le specie di recente introduzione: l'ammotrigo ed il cervo sika. Il primo è una specie africana, già introdotta in Spagna, è presente in Italia a partire dagli anni '90 in provincia di Varese con una decina di individui e di recente in Liguria, a confine con il Piemonte nel Parco Regionale del Beigua dove sono stati liberati alcuni esemplari. Il cervo sika rimane per ora confinato alle province di Trento e di Modena. La specie è originaria dell'Asia orientale, prende in nome dal giapponese *shika* che significa cervo, infatti tra le tante problematiche generate dalla sua introduzione vi è l'ibridazione con il cervo, specie con la quale può essere confusa da un osservatore non attento.



**Fig. 2 - Gli ungulati fanno parte da sempre della storia del nostro Paese come testimoniato numerosi reperti archeologici o toponomi.**

**A - Scena di caccia al cervo (370 - 360 a.C.) dalla tomba 18 della necropoli di Andriuolo Museo Archeologico Paestum, Campania;**

**B - Stemma del comune di Atena Lucana (SA) che raffigura un cervo con la scritta "Acteon ego sum - io sono Atteone" cacciatore delle mitologia greca trasformato da Artemide in cervo;**

**C - Le capre sono state introdotte dall'uomo in diverse isole del Mediterraneo, tra cui Montecristo, per lo più a scopo alimentare.**